

Merkel è costretta ad allearsi con i liberali che volevano liberarsi della Grecia in crisi

Finita la manica larga della Ue

Nel mirino la nostra contabilità pubblica estemporanea

DI GIUSEPPE TURANI

Due notizie, una buona e una cattiva. Quella buona viene dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo. I suoi economisti hanno interrogato la congiuntura mondiale e i suoi possibili sviluppi e sono arrivati alla conclusione che, senza incidenti di percorso, l'attuale stato positivo delle cose dovrebbe rimanere immutato. Il che significa che, almeno fino al 2019 la crescita mondiale dovrebbe rimanere quella che è oggi, cioè circa 3,6%, che è un buon livello. Questo buon risultato mondiale risente, ovviamente, della vivacità delle economie asiatiche e di altre aree di recente sviluppo. Le due aree di capitalismo più maturo, Europa e America, sono invece meno brillanti. Gli Stati Uniti tendono a assestarsi sul 2% di crescita annuale, l'Europa sull'1,5. In ogni caso, dovremmo vivere dentro un mondo in crescita.

E qui possiamo voltare pagina. La notizia meno buona viene dall'Europa e in particolare dalla Germania. Si è fatto molto rumore sul risultato delle recenti elezioni, soprattutto per via del 13% conquistato dai populisti-nazionalisti di Afd. Un po' a torto. Se si vuol vedere il bicchiere mezzo pieno e non quello mezzo vuoto, si può dire che anche in Germania il populismo non ha sfondato, rimane lontanissimo dall'area governativa. Purtroppo, i socialisti hanno avuto un pessimo risul-

tato e hanno deciso, così pare, di stare all'opposizione e di non appoggiare quindi il prossimo governo di **Angela Merkel** (il quarto). Scelta che definire sciocca è poco.

L'unico risultato evidente della loro mossa è quella di obbligare la Merkel a allearsi con i liberali e i verdi. E i liberali tedeschi sono un po' oltranzisti, non sono cioè di manica larga,

sono molto rigoristi (a suo tempo volevano che la Grecia fosse buttata fuori dall'Unione e lasciata al suo destino). In più rivendicano il ministero delle finanze.

Le conseguenze di tutto ciò sono due:

1 - Per quanto riguarda l'Italia è evidente che ci troveremo a fare i conti con un'Europa (dove la Merkel e il suo gover-

no peseranno moltissimo) assai poco disposta verso i nostri voli e la nostra contabilità di manica larga, cioè con consistente ricordo ai debiti. Dopo tre anni di politiche europee tutto sommato espansive, rischiamo di andare a sbattere contro una sorta di nuova austerità o comunque di rigore contabile. Esattamente il contrario di quello che pensano i nostri politici.

2 - Il rinnovamento dell'Europa e delle sue regole, nonostante la recente e clamorosa apertura di **Macron** che ha lanciato molte idee interessanti, subirà una pesante battuta di arresto. Il nuovo governo tedesco sarà più interessato ai conti che alla solidarietà e aperture verso nuovi orizzonti. Insomma, si fa un passo indietro.

Uomini&business